

GL *LRYHGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	05/05/2022	<i>Liberati gli avanzi di bilancio da 3, 6 miliardi per 5.800 Comuni (il 64% al Nord) (G.Trovati)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	05/05/2022	<i>Nodo Catasto per la riforma fiscale. Il Governo chiede un altro rinvio (G.Trovati)</i>	4
6	Il Sole 24 Ore	05/05/2022	<i>Orsini: "L'impianto dei bonus edilizi non e' in discussione"</i>	5
1+12/3	Corriere della Sera	05/05/2022	<i>Scontro sul Superbonus. Conte: c'e' chi vuole il M5s fuori da questo governo (E.Buzzi)</i>	6
27	Italia Oggi	05/05/2022	<i>Superbonus, c'e' appeal (M.Betti)</i>	8
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	05/05/2022	<i>Beni immateriali di industria 4.0, Bonus investimenti al 50% per il 2022 (L.Galani)</i>	9
Rubrica Economia				
30	Corriere della Sera	05/05/2022	<i>La guerra dei talenti (R.Abravanel)</i>	11
Rubrica Politica				
8	Il Sole 24 Ore	05/05/2022	<i>Pnrr, il Ddl concorrenza arranca frenata sui servizi pubblici locali (C.Fotina)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
34	Il Sole 24 Ore	05/05/2022	<i>Il patrimonio della Cassa dei consulenti del lavoro cresce a 1,43 miliardi, + 6,6% (F.Micardi)</i>	14
31	Italia Oggi	05/05/2022	<i>Il fatturato dei consulenti trainato in alto dalle Stp (S.D'alessio)</i>	15
Rubrica UE				
6	Italia Oggi	05/05/2022	<i>Draghi: cambiare i trattati Ue, basta con il voto unanime. Macron e Merkel lo dissero cinque (T.Oldani)</i>	16
Rubrica Fondi pubblici				
31	Il Sole 24 Ore	05/05/2022	<i>Investimenti sostenibili, punti extra con la perizia (R.Lenzi)</i>	17

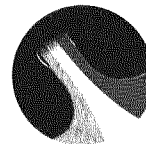
ENTI LOCALI

Liberati gli avanzi di bilancio da 3,6 miliardi per 5.800 Comuni (il 64% al Nord)

Gianni Trovati
— a pag. 6

Primo Piano
Decreto aiuti / Incentivi

27,4 miliardi



INVESTIMENTI A DETRAZIONE

Il totale degli investimenti ammessi a detrazioni è arrivato a 27,4 miliardi di cui 19,2 miliardi circa sono i lavori eseguiti

Il 110% accelera ancora ad aprile Nuovi lavori per 3,2 miliardi

Enea. Più interventi avviati che nei primi tre mesi dell'anno, niente flessioni dalle villette. Totale a 27 miliardi Fraccaro: Quando Draghi dice che il Superbonus non piace, non parla a nome del Parlamento né dei cittadini

Giorgio Santilli

Non si ferma la corsa del Superbonus. In attesa di conoscere come uscirà da Palazzo Chigi il testo del decreto aiuti (e se ci sarà oggi un nuovo passaggio in Cdm dedicato proprio al 110%, dopo la sonora bocciatura di martedì di Draghi), l'Enea ha diffuso ieri i dati del mese di aprile: sono partiti lavori per altri 3.219 milioni, con un'ulteriore accelerazione rispetto ai 3.083 milioni di marzo, ai 2.812 milioni di febbraio e ai 2.128 milioni di gennaio. Se si accetta il dato fuori scala del dicembre 2021 (4.808 milioni), quello di aprile è il secondo dato mensile da quando il Superbonus è partito. A dispetto delle difficoltà normative e delle incertezze soprattutto sul fronte della cessione del credito di imposta.

Complessivamente il totale degli investimenti ammessi a detrazioni è arrivato a 27,4 miliardi di cui 19,2 miliardi circa sono i lavori eseguiti. Resta il leitmotiv dell'ultimo anno, la rimonta dei condomini, partiti in forte ritardo e ora stabilmente posizionati a metà del totale degli investimenti. È così per il dato di aprile (1.622 milioni sul totale di 3.219) ed è così sul totale dei lavori ammessi a detrazione con 13,4 miliardi su 27,4 totali. Altro dato interessante è che non si fermano gli interventi per le villette, che ancora di più scontano il dato dell'incertezza della scadenza del termine per l'intervento: si registrano 8.993 interventi in crescita rispet-

to ai mesi precedenti in cui si era passati dai 6.400 interventi di gennaio ai 7.800 di febbraio agli 8.800 di marzo. Stabile, poco sotto 1,1 miliardi gli investimenti, in linea con marzo e superiore al dato di gennaio e febbraio quando l'investimento avviato in edifici unifamiliari era stato di 900 milioni circa. Ovviamente in questo caso l'accelerazione - per altro perfettamente in linea con il resto degli interventi senza scossoni - si può spiegare anche con la volontà di usufruire degli ultimi mesi di bonus considerando che - al netto del nuovo decreto - la norma attuale che si ammette al beneficio chi a giugno ha già realizzato il 30% dei lavori.

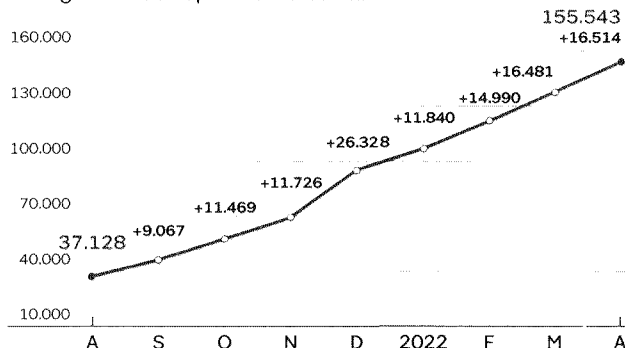
I numeri dell'Enea sono stati benzina sul fuoco della polemica politica e, in particolare, dello scontro fra il premier e i Cinque stelle. Il "padre" del Superbonus, Riccardo Fraccaro, è andato giù pesante: «Quando Draghi in Europa dice "Il Superbonus non ci piace", a nome di chi parla? Non certo del Parlamento, dove la maggioranza dei favorevoli al Superbonus è così ampia da sfiorare l'unanimità. Forse non piace al paese? A difendere il Superbonus sono intervenute le associazioni di costruttori, ingegneri, architetti, Cna, forze politiche ambientaliste, sindacati. Difficile pensare, poi, che il premier potesse parlare a nome dei cittadini, considerato il successo del provvedimento proprio tra le famiglie, confermato ancora oggi dai dati dell'Enea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento del Superbonus

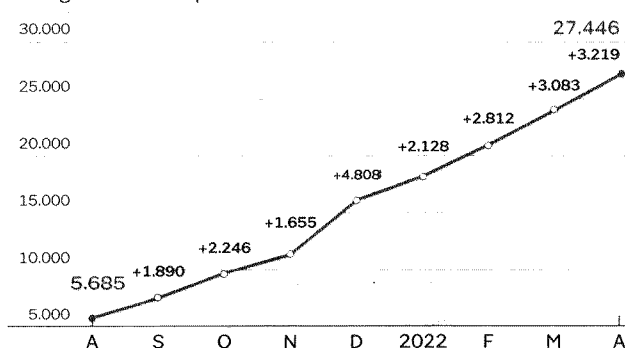
NUMERO ASSEVERAZIONI

Dati agosto 2021 - aprile 2022. In unità



LAVORI AMMESSI A DETRAZIONE

Dati agosto 2021 - aprile 2022. In milioni di euro



PANORAMA

SLITTA LA DELEGA

Nodo Catasto per la riforma fiscale Il Governo chiede un altro rinvio

Nuovo rinvio per la riforma fiscale. Questa volta a data da destinarsi. La richiesta è arrivata dal governo. Il punto è il solito, la riforma del Catasto e l'attribuzione agli immobili di un valore patrimoniale accanto alla rendita, agganciato ai valori di mercato. Il centrodestra vuole escluderlo, Palazzo Chigi vuole mantenerlo. —a pag. 9



**IL NODO
Il governo
insiste sui
valori
patrimoniali
che il
centrodestra
rifiuta. Senza
decisione passi
avanti
impossibili**

Il Catasto congela la riforma fiscale: il governo chiede un altro rinvio a tempo indeterminato

Delega

Slitta ancora l'arrivo in Aula Freni (Mef): «Serve tempo per un voto sereno di tutti»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Niente da fare. Per la riforma fiscale arriva un nuovo rinvio. Questa volta a data da destinarsi. La richiesta dell'ennesimo slittamento dei tempi per l'arrivo della delega all'Aula della Camera questa volta è stata avanzata dal governo. A farsene portavoce obbligato è stato il sottosegretario leghista all'Economia Federico Freni, per «la necessità di chiudere un pacchetto che possa essere votato da tutti serenamente». «Ne prendo atto – ha fatto sapere il presidente della commissione Finanze Luigi Marattin (Iv) – ma il dubbio su dove stiamo andando mi viene».

L'obiettivo di un «voto sereno» in effetti sembra ambizioso. Il punto è sempre il solito: la riforma del Catasto

e, in particolare, l'attribuzione agli immobili di un valore patrimoniale accanto alla rendita e agganciato ai valori di mercato. Le riformulazioni in queste settimane sono state molte, ma non hanno cambiato il bivio di fondo: il centrodestra vuole escludere ogni riferimento ai valori patrimoniali, Palazzo Chigi vuole mantenerlo. Se non si risolve questo dilemma, non c'è riformulazione che tenga.

Il nuovo slittamento riaccende anche sul fisco una polemica nella maggioranza che in questi giorni è un po' a tutto campo, dal Superbonus agli aiuti all'Ucraina, dalla concorrenza alla giustizia. «Basta rinvii – tuona dai Cinque Stelle Vita Martinciglio, capogruppo dei pentastellati in commissione – questo limbo è un danno per i cittadini». «Salvini frena per paura della Meloni», accusa Luca Pastorino da Leu, mentre il centrodestra ributta la palla nel campo sinistro della maggioranza. «Siamo al quinto rinvio in due mesi – calcola Sestino Giacomoni di Forza Italia – abbiamo il dovere di arrivare subito a una sintesi perché le tasse non aspettano». L'opposizione si gode lo spettacolo: «Il governo minacciava la crisi ma adesso rinvia la delega», sintetizza Alvisè Maniero di Alternativa, i fuoriusciti M5S.

In effetti la nuova richiesta di proroga arriva dopo che a Palazzo Chigi

si è cullata per qualche giorno l'idea della forzatura. All'atto pratico, la scelta di Draghi di non dare corso a un negoziato infinito al ribasso nell'ottica del premier si sarebbe tradotta nell'approdo in Aula senza mandato al relatore. Ma tecnicamente il passaggio non sarebbe stato possibile senza riaprire l'esame in commissione, dove i numeri ballano parecchio e il rischio di inserimento di nuovi correttivi non concordati è alto. A quel punto si dovrebbe sancire la rottura in commissione con la scelta di far arrivare in Aula il testo originario esaminato dal consiglio dei ministri il 5 ottobre scorso. Un testo su cui ogni mediazione appare impossibile.

Oltre a imporre la prova di forza sul Catasto, una scelta del genere farebbe perdere per strada il lungo confronto già sviluppato su altri temi, come i ritocchi al duale per salvare le attuali cedolari su affitti e titoli di Stato tanto cari al centro-destra e il cashback fiscale sponsorizzato soprattutto dai Cinque Stelle. Senza questi elementi lo scenario rischia di essere un tutti contro tutti in cui potrebbe essere a rischio anche l'ipotesi di una fiducia votata solo dalla componente giallorossa della maggioranza: in un'affannosa ricerca dei voti articolo per articolo che rischia di danneggiare più il governo rispetto ai partiti della sua sempre più riottosa maggioranza.

Orsini: «L'impianto dei bonus edilizi non è in discussione»

Confindustria

Il vicepresidente: «Su questo ho ricevuto di persona rassicurazioni»

L'impianto delle agevolazioni edilizie «non è in discussione». Lo ha detto ieri il vice presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, responsabile per il credito, il fisco e la finanza, nel corso di un webinar organizzato da Unisubria. «È evidente a tutti – ha affermato – che il tema dei bonus edilizi continui ad essere un nervo scoperto del dibattito politico, e non solo. D'altro canto – ha aggiunto Orsini – si tratta di misure che hanno subito, negli ultimi mesi, continui rimaneggiamenti, per contemperare l'esigenza di frenare alcune distorsioni con quella di mantenere strumenti di incentivo che stanno rappresentando un volano per l'economia del Paese e che rivestono un ruolo cruciale nell'attuazione del Pnrr. Ma, al netto del dialogo costante con il Governo e del confronto sulle criticità a cui siamo sempre disponibili, vale la pena, oggi, ribadire che l'impianto delle agevolazioni, come definito dall'ultima legge di Bilancio, non è in discussione: il Piano è confermato e continuerà a funzionare secondo i tempi previsti e le modalità di decalage stabilite. Ho personalmente ricevuto rassicurazioni su questo e, d'altro canto, non sarebbe accettabile un radicale ripensamento in corso d'opera».

Orsini, in un altro passaggio del

suo intervento, ha sottolineato l'esigenza di un'incentivazione fiscale per gli immobili industriali. «La triste attualità degli ultimi mesi ci impone l'adozione di un piano di revisione delle modalità di reperimento di energia, potenziando il ricorso alle fonti rinnovabili. In questo scenario, le agevolazioni fiscali finora messe in campo (riqualificazione energetica e superbonus 110%) rappresentano un valido strumento, oltre che per la ripresa economica, per un significativo sostegno alle politiche ambientali e di transizione energetica, in coerenza con le direttive tracciate dal Green Deal europeo. Finora questo piano



EMANUELE ORSINI

Vice presidente di Confindustria: su fotovoltaico sostegni a immobili industriali

– ha aggiunto il vicepresidente di Confindustria – ha esplicitato le sue maggiori potenzialità con riferimento agli immobili residenziali, ma è ora di coinvolgere in maniera più significativa anche gli immobili industriali, per esempio mediante una incentivazione fiscale, più congrua di quelle esistenti, dell'installazione di impianti fotovoltaici; siamo aperti al confronto su queste misure, al fine di ridurre in maniera incisiva l'arco temporale di rientro degli investimenti effettuati, sia in caso di autoconsumo, sia nell'ipotesi di immissione dell'energia prodotta in rete».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensioni Caso Petrocelli, caos in Commissione
Scontro sul Superbonus
Conte: c'è chi vuole il M5S
fuori da questo governo

di **Emanuele Buzzi**
Tommaso Labate
e **Enrico Marro**

Le banche bloccano la cessione del credito per il Superbonus 110%. Scontro nella maggioranza. Conte: qualcuno ci vuole fuori. Caso Petrocelli, caos in Commissione.

alle pagine 12, 13 e 17

Primo piano



La guerra in Europa

**Il leader: «Un ricatto sull'inceneritore, no alla fiducia
Rappresaglia sulla misura del 110%. Il Pd? Dobbiamo chiarirci»
Letta: preferisco parlare più delle cose che ci uniscono**

Conte all'attacco di Draghi «C'è chi vuole il M5S fuori da questo governo»

ROMA Nessuna fiducia sulla norma per gli inceneritori e un «muro» per difendere il Superbonus: Giuseppe Conte prova a pressare il governo. Una presa di posizione netta, un affondo nei confronti dell'esecutivo dopo il braccio di ferro sull'invio delle armi in Ucraina, sugli inceneritori e sulla norma per l'edilizia. Il presidente M5S difende la linea degli stellati: «Dicono spesso di noi che vogliamo far cadere il governo, inizio a pensare che qualcuno voglia spingere il Movimento 5 Stelle fuori dal governo. Se questa è l'intenzione lo dicano chiaramente». Il leader M5S «giustifica» il ministro della Transizione ecologica: «Non

mi risulta che la norma sugli inceneritori a Roma sia stata spinta da Cingolani: lui non c'entra nulla».

Conte, che ieri ha lanciato la scuola politica dei Cinque Stelle, poi mette paletti all'esecutivo: «Quella norma» sugli inceneritori (che bolla come «un ricatto») «non può coniugarsi alla fiducia». «Su quella norma — specifica — non può neppure lontanamente calare il concetto di fiducia. La fiducia la chiediamo noi, fiducia e rispetto per i cittadini». Il presidente M5S attacca anche il premier (che martedì aveva detto: «Non siamo d'accordo sul Superbonus»): «Quella di Draghi sul Superbonus non so se sia una rappresaglia: noi

però siamo rimasti molto amareggiati. Non ne faccio una questione personale ma che riguarda gli 11 milioni di italiani che ci hanno votato: noi abbiamo dato l'assenso alla formazione di questo governo per avviare la transizione ecologica».

La norma sugli inceneritori tocca in qualche modo i rapporti con i dem. E Conte anche in questo caso pone dei distinguo: «Gualtieri è stato mio ministro dell'Economia» e insieme «abbiamo parlato di transizione ecologica, non di inceneritori». E insiste: «Dobbiamo parlarci col Pd e capire quale sia l'orientamento: chi vuole lavorare con noi deve sapere che ci sono princi-

pi non negoziabili. Sul riarmo ha avuto un chiarimento tardivo, nel Conte II aveva sposato la transizione ecologica poi ci propone gli inceneritori. Noi non stiamo cambiando strategia. Chi lavora con noi deve chiarire quelle posizioni».

A Conte risponde a stretto giro Enrico Letta: «Io, sarà per mia natura, guardo alle cose che ci uniscono e credo riusciremo a fare cose buone», dice il segretario dem.

Ma le parole del leader M5S comunque suscitano polemiche: «Questo sarebbe il rispetto istituzionale di un ex premier?», scrive su twitter il deputato di Italia viva Michele Anzaldi.

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



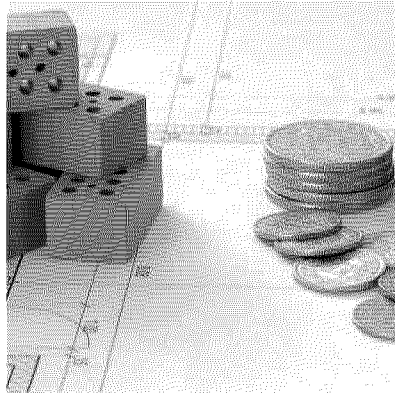
Lo evidenziano i dati Enea. Buia (Ance): incertezze dannose per i lavori

Superbonus, c'è appeal

Crescita pure in aprile: +3 mld € di investimenti

DI MARIA SOLE BETTI

Superbonus, anche ad aprile crescita costante. Nell'ultimo mese, registrati oltre 27,4 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione con un aumento di circa 3 miliardi rispetto a quanto registrato dai dati dello scorso marzo. Una escalation di contributi approvati, che confermerebbe il trend del +14% registrato nel corso dei primi mesi del nuovo anno (si veda *ItaliaOggi* del 5 aprile 2022). A dirlo sono i nuovi dati Enea sull'utilizzo del super ecobonus per i lavori relativi a condomini, edifici unifamiliari e unità immobiliari indipendenti, aggiornati al 30 aprile 2022. Secondo il report sull'andamento delle richieste di ammissione alla maxi detrazione, l'investimento medio complessivo continuerebbe a crescere, aggirandosi attorno ai 553,3 mila euro per i condomini, dei 112,3 mila per gli edifici unifamiliari e dei 97,5 mila per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti. Pressoché



Un +14% che conferma il trend

invariate anche le percentuali di distribuzione degli investimenti, più alte per edifici unifamiliari (52,7%) e indipendenti (31,7%) se confrontati a quella dei condomini (15,6%). Ancora in espansione il numero delle asseverazioni, ossia le certificazioni dei requisiti minimi e della congruità delle spese, passata dalle 139 mila € di fine marzo a più di 155 mila € di aprile. Più di 16 mila nuovi cantieri, dunque, con un totale di investi-

menti per lavori conclusi ammessi a detrazione (19,2 miliardi) pari al 69,9% dei lavori realizzati. In aumento anche l'onere a carico dello Stato, con 30,19 miliardi di detrazioni previste a fine lavori e 21,11 miliardi di detrazioni maturate maturate per i lavori conclusi. Nel dettaglio, al 30 aprile 2022 ben 24.263 condomini, 81.973 edifici unifamiliari e 49.303 unità indipendenti avrebbero usufruito dell'agevolazione 110%. Stando infatti al numero di asseverazioni protocollate, sarebbero stati investiti nelle tre categorie edilizie rispettivamente 13,4, 9,2 e 4,8 miliardi di euro. Valori come al solito tendenzialmente al sopra di quanto registrato per i lavori effettivamente realizzati (64,8% per i condomini con 8,6 miliardi di euro, 74,1% per gli edifici unifamiliari con 6,8 miliardi di euro e 76,4% per le unità indipendenti con 3,6 miliar-

di euro). Confermata, in aggiunta, anche a distribuzione territoriale, con Lombardia e Veneto in testa tra le regioni più virtuose nella proposta di interventi agevolati con il Superbonus e di spesa prevista. Un trend generale di costante aumento dunque quello degli investimenti in materia 110%, che tuttavia potrebbe subire contraccolpi a causa della poca certezza sulla misura da parte del governo. Come ricordato dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, il rischio per i cantieri aperti c'è: «migliaia di famiglie e imprese» sono «col fiato sospeso per capire che fine farà la misura rinnovata dal governo, ma oggetto di continui ripensamenti e correzioni che ne minano l'efficacia». Il clima di incertezza rischia infatti «di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». Serve quindi un chiarimento dal governo «per evitare il caos e rischiare gravi contraccolpi economici e sociali».



